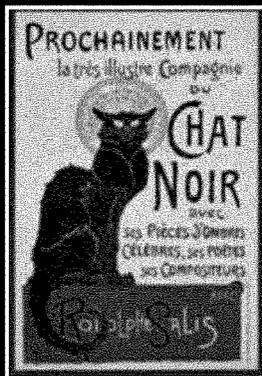
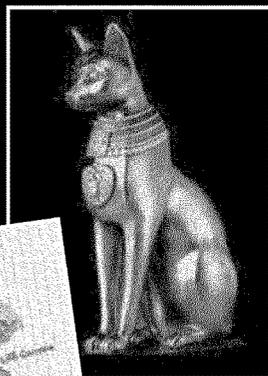


Il più indipendente tra gli amici dell'uomo

Cento e una favola, ma tutte vere sui felini che ci aiutano a vivere



La presentazione

«101 storie di gatti che non ti hanno mai raccontato» (Newton Compton) di Monica Cirinnà e Lilli Garrone sarà presentato dalle

autrici martedì 30 novembre alle ore 17.30 nella Sala del Carroccio in Campidoglio insieme a Veronica Pivetti, Enrico Alleva e Paolo Fallai

Poeti e scrittori non possono fare a meno dei gatti: sono gli unici esseri viventi più indipendenti di loro. La letteratura di tutto il mondo è invasa dalle inconfondibili tracce a quattro zampe e che Behemoth - il diabolico gatto del «Maestro e Margherita» di Bulgakov - ci protegga se rischiamo di perdere la testa, come lo Stregatto di Lewis Carroll, o peggio, come Pluto, il gatto nero di Edgar Allan Poe. Eppure, è difficile sfuggire al sospetto che l'egoismo degli umani l'abbia avuta vinta perfino sul più sospettoso e selvatico degli animali. I poeti sembrano straordinariamente bravi nel rubare ai gatti l'ispirazione: Baudelaire se lo immagina

addirittura passeggiare nel suo cervello «come a casa sua», Neruda lo lusinga dedicandogli un'ode; Verlaine lo usa per declinare l'incomprensibile femminilità; Pessoa gli affida la sua disperazione: «Il tuo nulla è tutto tuo». Perfino Luis Sepulveda fa ricorso al suo Zorba da vivo («Le rose di Atacama») e da morto nella «Storia di un gabbianella e del gatto...».

Quindi, di che accidenti possiamo sorprenderci se esce un libro che racconta non una ma centouno storie di gatti? E in-

vece dobbiamo mettere da parte alcuni quintali di volumi già scritti e concentrarci su quello che Lilli Garrone e Monica Cirinnà ci hanno regalato per le edizioni Newton Compton. Perché al contrario dei loro illustri predecessori le due autrici non sono use a contemplare solo se stesse e le loro storie sono proprio storie, dove i gatti sono protagonisti assoluti, senza nessun bisogno di essere qualcosa di diverso da se stessi. Con leggerezza, divertimento e una generosità (questa tutta femminile) le due autrici lasciano l'intero campo ai loro eroi. Che eroi non sono per niente, perché si va dalla trovatel-

la che diventa portinaia di uno stabile di Prati (leggetene un passo, qui a fianco) al gatto che fa 800 chilometri per tornare a casa, da Tiburtino il Burino alla gatta di via della Gatta. Certo, ci sono anche i mici del mito, dalla gattina di Ottaviano Augusto a quella di Colazione da Tiffany. Quelli che proprio non troverete sono gli sfortunati pasticcioni dei cartoni animati, che stanno bene dove stanno. Lilli Garrone e Monica Cirinnà non avevano bisogno di effetti speciali, a loro bastava raccontare storie con la passione e la gratitudine che conoscono bene tutti gli innamorati dei gatti. Anzi, tutti gli innamorati e basta.

Paolo Fallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA